



UnissResearch



Università degli studi di Sassari

Sanna, Luca (2009) *Dieci anni di scavi*. In: *Monteleone Rocca Doria*. Sassari, Associazione archeologica Aidu Entos. p. 5-6. (Quaderni di Aidu Entos, 1).

<http://eprints.uniss.it/7059/>

Monteleone Rocca Doria

Quaderni di Aidu Entos 1

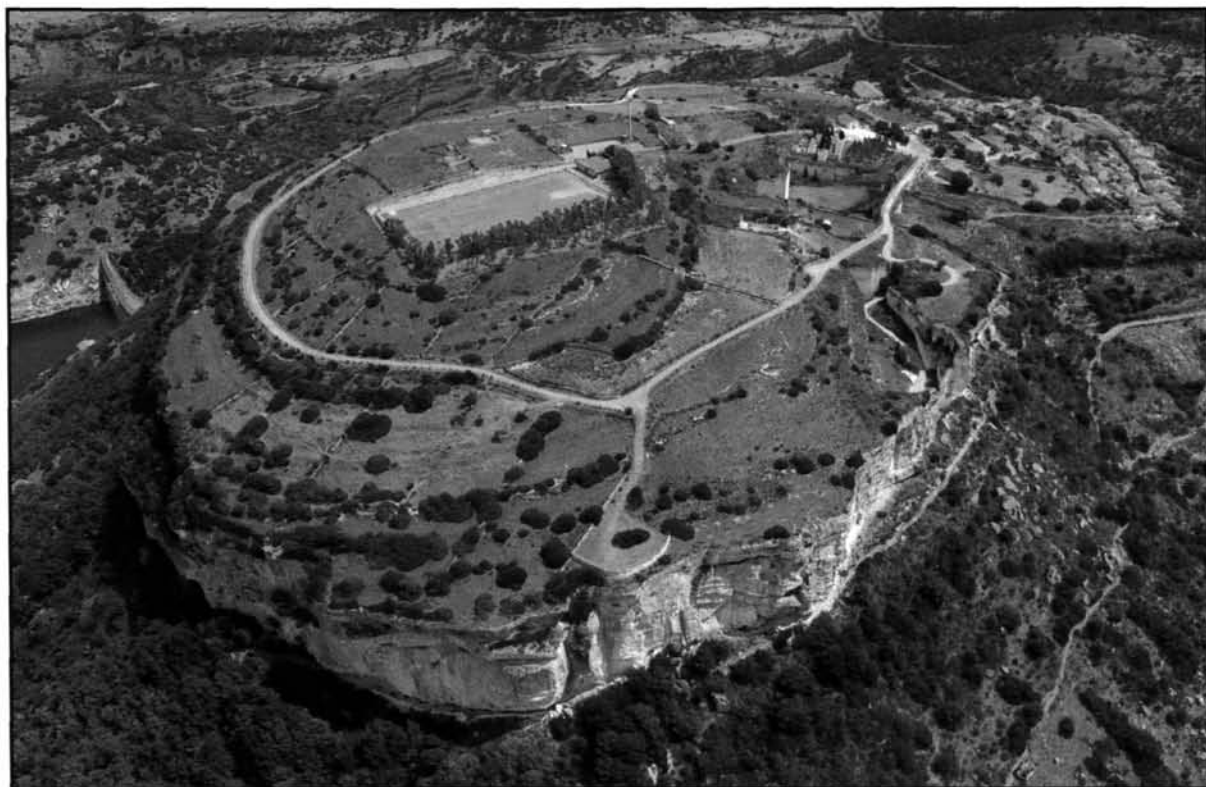
Quaderni di Aidu Entos 1
Supplemento alla rivista:
Aidu Entos Archeologia e Beni Culturali N.3,
Settembre-Dicembre 2007 (Sassari 2009)



Dieci anni di scavi

Luca Sanna

lusanna@libero.it



Veduta aerea di Su Monte.

Non è facile per me presentare questo volume sull'avventura monteleonese iniziata quando forse ancora non sapevo nemmeno cosa fosse realmente lo scavo archeologico.

Due anni, ovvero 24 mesi densi di attività sul campo: ricerca archeologica, studio dei materiali e ricerca bibliografica che hanno portato ad un lavoro di interessante valore scientifico, ma soprattutto ad un'esperienza umana fantastica.

Le ricerche archeologiche, coordinate dall'Università degli Studi di Sassari, a Monteleone Rocca Doria iniziarono nel 1998, e da allora oltre un centinaio di studenti si sono susseguiti negli scavi del castello e recentemente nel sito di Tudera, portando alla comunità locale più coscienza della propria storia e della propria identità, ma anche portandosi via il ricordo di un'esperienza che in taluni casi ha cambiato la vita a coloro che hanno vissuto questo luogo, o almeno l'ha resa migliore.

Questa pubblicazione lo testimonia, e la sua realizzazione, fortemente voluta dall'amico Antonello Masala, sindaco di Monteleone Rocca Doria, si è potuta concretizzare grazie ai contributi di diverse persone che in dieci anni hanno partecipato, a vario titolo, agli scavi del castello e di Tudera.

Non è facile per me, ma sono contento e onorato di aver la possibilità di presentare Monteleone Rocca Doria nei neonati quaderni di Aidu Entos, testi nei quali però non si parla di sequenze e stratigrafia, di datazioni e contesti ceramici (sono certo che molti altri archeologi sarebbero in grado di farlo meglio), perciò anche se con estrema difficoltà, cercherò di far capire al lettore da cosa nasce e perché nasce questo volume, ma soprattutto con quale spirito si è deciso di pubblicare questo materiale.

Benché abbia seguito personalmente e quotidianamente lo scavo di Monteleone, dall'inizio nel 1998 all'ultima campagna svolta nell'agosto del 2008, l'innescò del susseguirsi di avvenimenti, in parte descritti in questo volume, nasce grazie ad un insieme di circostanze "causate" inizialmente da Marco Milanese e Franco Campus, con la continua complicità e il sostegno di Tonino Meloni fino al 2004 e di Antonello

Masala oggi, con il fondamentale supporto di Daniela Rovina e di Gabriella Gasperetti.

Nel 1998, quando iniziammo il cantiere di scavo archeologico, più che un'equipe scientifica sembravamo un'armata Brancaleone ma, dall'esperienza di tutti questi anni in questo luogo, sono nati o ritornati diversi archeologi che in quest'ultimo decennio hanno avuto spesso parte attiva nella ricerca archeologica in Sardegna, a volte riconsiderando e rimodulando alcune costanti della metodologia stessa.

Parlo soprattutto di Matteo Lorenzini, Maria Antonietta Demurtas, Simone Sacco, Maria Carla Sgarella, Enrico Petruzzi, Giuseppe Padua, Chiara di Bene, Irene Trombetta, Mara Febbraro e Antonino Meo, ma in realtà mi riferisco a tutti coloro che fino al 2008 si sono prodigati in questa Rocca per riportare in luce i resti del castello e del villaggio di Tudera, e permettere a tutti noi di conoscere meglio una parte importante di storia Sarda.

Oggi parlare di Monteleone per me è parlare di casa, i suoi abitanti sono diventati amici sinceri, sono Tonino Meloni, Antonello Masala e Tommasina, Nandino, Piero e Miriam, Claudio, Stefano, Franco, Pietro, Angelo, Giovanni, Ottavia, Marco e Massimo.

Sarebbe giusto nominare tutti gli abitanti, perché con tutti loro abbiamo organizzato e progettato, discusso di cose serie e semiserie, gozzovigliato davanti ad un enorme fuoco o siamo andati assieme alla scoperta di quel meraviglioso territorio che li ospita con onesta amicizia e mettendo continuamente a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze con enorme piacere.

Questo volume non vuole essere un testo di riferimento scientifico per la moderna metodologia della ricerca archeologica, bensì un omaggio, un ricordo, una riflessione su ciò che l'archeologia ci ha dato in questi 24 mesi di attività, oltre alla raccolta di dati archeologici, oltre alla catalogazione di reperti e all'analisi della stratigrafia, abbiamo dato molto a Monteleone in termini umani, ma sicuramente abbiamo ricevuto più di quanto meritassimo.

In questa breve presentazione vorrei ricordare che questo volume nasce da un'idea di Simone Sacco, compagno e amico in quasi otto mesi di campagna di scavo nel 2002 e nel 2004 e dall'attiva collaborazione dell'Associazione Aidu Entos che ha avuto il "coraggio" di ospitare questi testi, forse un po' anomali per la sua rivista di giovani archeologi, ma che invece a mio parere rispecchiano perfettamente un aspetto fondamentale dell'archeologia odierna, ovvero ciò che il nostro lavoro produce in termini di rapporti con la gente, con gli abitanti dei luoghi nei quali si lavora, che mai come in questa occasione ci hanno accolto e coccolato, dandoci la possibilità di integrarci e di essere parte attiva della loro vita. In questo volume sono raccolti dieci anni di ricordi, avventure e aneddoti che, anche se avvenuti in un paese di poco più di cento abitanti, parlano di importanti "istituzioni" dell'archeologia internazionale quale Riccardo Francovich e Mustapha Kanoussi.

È stato difficile non cadere nella banalità (e forse non ci siamo nemmeno riusciti) nel realizzare un volume che raccoglie interventi così scollegati nel tempo, ma comunque legati al medesimo luogo, vissuto e ricordato solamente attraverso le nostre esperienze ed espresso in modo così soggettivo.



Archeologi al lavoro all'interno della torre quadrata.